



INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

Il sottoscritto Consigliere

Premesso che:

il Lago d'Idro è un lago naturale di origine fluvio-glaciale terminale, trasformato in invaso artificiale nel corso degli anni '20 del secolo scorso con lo scopo di utilizzarne le acque per la produzione di energia elettrica e a fini irrigui;

Considerato che:

- le portate in ingresso e in uscita dal lago sono ad oggi pesantemente condizionate dalle necessità legate all'usufrutto della risorsa. L'eccessivo sfruttamento della risorsa idrica, protrattosi per oltre settant'anni (la regola di gestione provvisoria attualmente in vigore consente di usufruire di oltre 3 m di franco), è la causa primaria del pessimo stato di conservazione del bacino;
- da oltre quattro anni il lago è totalmente precluso alla balneazione e si rilevano concentrazioni elevatissime di nutrienti (N e P), fitoplancton e basse trasparenze. Tra le cause di questo stato va annoverata anche l'assenza di un efficace trattamento dei reflui civili e industriali in parte del bacino scolante;
- ad oggi non sono disponibili dati certi riguardanti, nel suo complesso, l'efficienza dei sistemi fognari dei nuclei abitati che sorgono sulle rive del lago. La profonda manomissione ecologica/funzionale del Lago d'Idro si traduce in una condizione di ipertrofia delle acque (un aggravato fenomeno di eutrofizzazione delle acque del bacino) che si palesa sotto forma di successive e sempre più frequenti fioriture algali (principalmente ceppi di cianobatteri potenzialmente tossici, *Plantotrix rubescens/agardhii*, *Aphanizomenon*, *Anabaena* sp.pl. e *A. lemmermannii* ed in misura minore da *Microcystis aeruginosa*, ecc.), i cui effetti negativi determinano un netto impoverimento della comunità ittica lacustre e la profonda manomissione delle formazioni vegetazionali sommerse e riparie, oltre che rappresentare un reale e gravissimo rischio per la salute pubblica. Le tossine cianobatteriche sono rappresentate da epatotossine (microcistine, nodularine, cilindrospermopsine), neurotossine (anatossina, saxitossina) e dermatotossine/tossine irritanti (lyngbyatossina A, aplysiatossina, lipolisaccaridi). Le microcistine rappresentano le tossine maggiormente distribuite e implicate nell'avvelenamento di uomini ed animali;
- l'eutrofizzazione è responsabile di alterazioni all'equilibrio trofico dell'intero ecosistema con effetti negativi sia per le caratteristiche paesaggistico-ambientali, sia per le componenti biotiche dell'ecosistema lacustre (bloom algali e di macrofite, processi putrefattivi, moria di pesci, scomparsa delle specie vegetali e animali più sensibili, ecc.) (Smith *et al.*, 1999). L'eutrofizzazione è un fenomeno dovuto al massiccio apporto di sostanze nutritive al corpo d'acqua. Considerando costanti le principali caratteristiche morfometriche del bacino imbrifero del Lago d'Idro e la sua climatologia, le cause che possono aver determinato la perdita di O₂ nelle acque profonde sono da ricondurre agli eccessivi apporti di SRP (fosforo reattivo solubile) dal bacino imbrifero al lago;

Considerato altresì che:

- nonostante sia garantito da circa un anno il deflusso minimo vitale (febbraio 2007) dell'emissario fiume Chiese e nel corso del 2007 l'emunzione dello mixolimnio sia stata ridotta grazie al mantenimento di livelli stabili (escursione massima di circa 2 m) durante la stagione estiva, non si è osservato ad ora un miglioramento qualitativo dell'acqua;

- dati recenti (fonte Legambiente Lombardia ONLUS, luglio 2008) dimostrano il permanere di condizioni di sovrasaturazione di ossigeno e valori di pH superiori a 9 unità! L'elevata disponibilità di nutrienti disciolti, in particolare di P, capace di raggiungere nel 2003 concentrazioni pari a $95 \mu\text{g l}^{-1}$ nel mixolimnio (ARPA, 2005), sostenendo la proliferazione algale rende le acque sempre più alcaline e porta al superamento dei livelli stabiliti dalla normativa (9 unità di pH). Tali condizioni sono incompatibili con il raggiungimento degli obiettivi di qualità imposti dalla Direttiva 2000/60/CE e con il mantenimento di condizioni adeguate alla conservazione delle emergenze vegetazionali e animali censiti nel Sito di Interesse Comunitario "Lago d'Idro" SIC IT3120065 (che occupa la porzione nord-est delle sponde del lago) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Gli habitat anfibi e ripari (le specie che li dominano strutturalmente) si presentano, infatti, ricoperti da uno spesso feltro di alghe filamentose e cianobatteri che deprimono il loro sviluppo, compromettendone la conservazione;

Visto che:

- il pregio ambientale del Lago d'Idro e del suo contesto paesistico è stato riconosciuto dalla L.R. 12/2005 (protezione dell'ambiente e risparmio del territorio) e dal decreto legislativo 152/2006 (norme in materia ambientale) che ne riconosce lo **speciale status di "area sensibile"** (Art.91). Infatti il lago, collocandosi nella porzione orientale dell'Insubria a cavallo dell'alto Garda bresciano e del massiccio dell'Adamello, costituisce un'area di estremo interesse conservazionistico per animali, vegetali (ricordano numerosi endemiti tra cui *Saxifraga tombeanensis*, *S. aracnoidea*, ecc.) e habitat riportati negli allegati delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e, di fatto, rappresenta uno dei corridoi ecologici di maggior importanza nella porzione centrale delle Prealpi;

- nonostante tale importanza, scarsissime sono le attività e le iniziative di valorizzazione condotte a livello locale per la diffusione della conoscenza di questo immenso patrimonio naturale: manca la predisposizione di un consono livello di protezione delle formazioni naturaliformi tuttora presenti nei contesti strettamente ripari e dei principali nuclei naturali che si collocano nell'ambito perilacustre dell'Eridio nella sua porzione lombarda;

- a fronte di una situazione di tale eccezionale gravità la Regione Lombardia nel predisporre un accordo di programma con i tre comuni rivieraschi lombardi dell'Eridio (DGR 13/06/2008 N. VIII/7418 pubblicata sul BURL n. 27 del 30/06/2008) si limita ad intervenire per la realizzazione di una nuova galleria di regolazione ai fini irrigui e alla valorizzazione turistica (?) della porzione perilacustre lombarda;

Visto altresì che:

- si tace sulla compatibilità dell'obiettivo gestionale definito dal PTUA della Regione Lombardia per il Lago d'Idro con quanto previsto dal D.Lgs. 152/2006, dal Progetto di Piano Stralcio per il controllo dell'Eutrofizzazione dell'AdB Po e dalla Direttiva 2000/60/CE; nonché della realizzanda opera di regolazione con le specifiche richieste di salvaguardia e conservazione del SIC IT3120065 "Lago d'Idro";

- si tace, inoltre, in merito allo stato di avanzamento delle procedure di rinnovo delle concessioni di prelievo delle acque del lago, nonché della compatibilità della nuova ipotesi di concessione con il raggiungimento dello assetto ecologico richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE, l'armonico sviluppo delle comunità biologiche del lago e l'obiettivo gestionale definito dal PTUA e dal D.Lgs 152/2006, oltre che delle necessarie azioni per ripristinare le condizioni di balneabilità delle acque, anche attraverso il controllo delle fioriture microalgali;

- il *modus operandi* della Regione, inoltre, limita enormemente il coinvolgimento dei naturali portatori di interesse del bene ambientale, riducendo i necessari e dovuti spazi di confronto locale e sovralocale sulle scelte gestionali del Lago d'Idro.

INTERROGA LA GIUNTA PER SAPERE:

- 1) quali interventi intenda predisporre per regolamentare le portate in ingresso e in uscita del Lago d'Idro che sono tra le cause delle pessime condizioni di salute in cui versa il Lago;
- 2) quali strumenti e misure intenda adottare per rendere balneabili le acque del Lago D'Idro, che presenta come richiamato sopra concentrazioni elevatissime di nutrienti, fitoplacton e basse trasparenze al fine di poter rilanciare l'attività turistica come volano per uno sviluppo economico rispettoso dell'ambiente e della zona interessate;
- 3) quali interventi, di concerto con gli Enti locali preposti e i comuni rivieraschi, sono stati messi in essere per un efficace trattamento dei reflui civili e industriali. A tal riguardo sarebbe utile avere a disposizione dati certi riguardanti l'efficienza dei sistemi fognari dei nuclei abitati che sorgono sulle rive del Lago;
- 4) quali interventi sono stati presi o messi in cantiere per fronteggiare la condizione di ipertrofia delle acque che si manifesta con fioriture di alghe che a sua volta determinano la morie delle forme ittiche presenti nel Lago;
- 5) quali iniziative di valorizzazione condotte a livello locale, alla luce della L.R. 12/2005 e del Decreto Legislativo 152/2006 art. 91, sono state predisposte per la diffusione e la conoscenza dell'immenso patrimonio naturale presente nella zona.
- 6) se gli obiettivi gestionali stabiliti dal PTUA della Regione Lombardia per il Lago d'Idro, sono compatibili con quanto dal D.Lgs 152/2006 e dalla Direttiva 2000/60/CE;
- 7) lo stato dell'arte in merito alla procedure di rinnovo delle concessioni di prelievo delle acque del Lago nonché della compatibilità della nuova ipotesi di concessione con il raggiungimento dello assetto ecologico richiesto dalla Direttiva 2000/60/CE.

DOCUMENTO PERVENUTO
ALLE ORE 14.42
DEL 10.07.2008
SERVIZIO SEGRETERIA
DELL'ASSEMBLEA CONSILIARE

Osvaldo Squassina
(Consigliere Regionale Rifondazione)

Arturo Squassina
(Capogruppo Regionale SD)